Rivista dell'architettu taliana Interni Negozi Residenze Ospitalità Made in Rome Eventi ROMA

136

Intervento Boutique Hotel "Le Stanze di Orazio"

Luogo

Progettisti Silvia Stella Galimberti

Consulenza strutturale ing Pietro Di Sanzo

Committente MI.DO. Sri

Anno di redazione

Anno di realizzazione

Costo Euro 230.000,00

Imprese esecutrici All Project Srl

imprese fornitrici Materia – arredo bagni, Lelli 1924 – decori e tessuti; Obor – illuminazione; Picchio Srl – falegnameria; Marco Zella – per restauro cementine; Poignee - per maniglie e accessori in alluminio

Dati dimensionali

Testo - Monica Prencipe Foto - Andrea Vierucci



Silvia Stella Galimberti



Le Stanze di Orazio

L'antico gusto della semplicità per il nuovo "boutique hotel" di Roma

"Le stanze di Orazio" nasce dall'idea di progettare una "boutique hotel" capace di richiamare, in dimensioni ridotte, le atmosfere, i fasti e il confort di un grande albergo. Lo spazio interno inoltre, fluido e accogliente, è organizzato come una vera e propria "maison hotel".

Il carattere algido ed elitario, tipico dei luoghi di lusso, viene così stemperato da un utilizzo informale delle zone comuni. Qui infatti la reception e il personale addetto possono comunicare in modo diretto con i clienti, mentre a ridosso dell'ingresso sono posizionate la cucina condivisa e l'area living, che in alcuni momenti della giornata è utilizzata anche nella sua funzione più formale di salle à manger. Qui inoltre, elementi tradizionali (come il camino d'epoca) e di design (il lampadario della Flos 2097) si completano a vicenda in una sospesa atemporalità.

L'intero appartamento, dove si colloca oggi l'hotel, è parte di un palazzo dei primi del '900 nel guartiere prati di Roma. Da subito l'architetto Silvia Stella Galimberti ha quindi individuato cosa volesse mantenere delle finiture esistenti, per poter dare continuità al luogo. In questo senso il progetto, oltre a potersi considerare un intervento di ristrutturazione, ha compreso anche delle parti di vero e proprio restauro. Il pavimento infatti, composto da "cementine" (mattonelle policrome, in questo caso di colore nero, grigio e rosso, in cemento multistrato miscelato con polveri di marmo e pigmenti inorganici), era una finitura tipica delle abitazioni usate tra il 1900 e il 1930, soprattutto nei centri storici.

Il garbato compromesso di far convivere antico e moderno, ha guindi dato luogo alla prima scelta importante del progetto: restaurare le mattonelle esagonali, dando loro vita e un segno nuovo, capace di declinare anche ogni altro ornamento. In questo modo, una volta smontate le cementine (in origine organizzate in un classico motivo "a fiore" tipico dell'epoca), sono poi state rimontare secon-

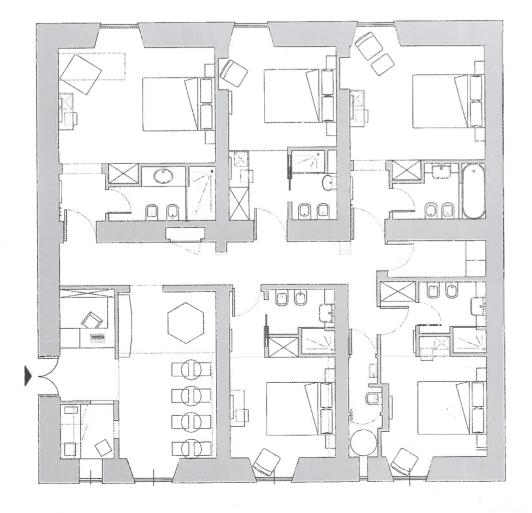
do un disegno geometrico rigoroso, progettato dall'architetto. La forma esagonale delle formelle diventa così protagonista assoluta, ispirando poi anche tutto il motivo delle decorazioni presente nell'hotel: dai sovraluce dei portali di accesso, alle camere, al pouf della zona comune (realizzato anch'esso su disegno dall'architetto), alle cornici in stucco che inquadrano le carte da parati francesi, per arrivare infine anche al logo usato per sito web e le operazioni di marketing.

Le camere dell'hotel si dividono infine in una suite e quattro camere superior. In tutte permane però una coerenza, sia nello schema compositivo, sia nei materiali usati: legno laccato bianco per gli armadi, i comodini e le scrivanie (realizzate su disegno); moguette in fibra di corda e infine gres, in formato rettangolare e montato a secco, per suggerire l'idea della pietra tipica delle atmosfere dei grandi alberghi. Le accurate scelte dei tessuti (cotoni rigati per le poltrone, sete opache per le tende e le carte da parati con ispirazioni naturalistiche per i "quadri esagonali") si differenziano solamente per la gamma dei colori utilizzata nelle diverse stanze: lilla tenue e crema, verde lime e fango, mentre, per la suite, la cromia prende toni unici e d'epoca, in quanto qui si è riuscito a recuperare l'antico pavimento. Il rosso e il grigio, che riprendono le tonalità delle formelle di cementite (introvabili in commercio), sono stati creati ad hoc da un artigiano colorista che ha miscelato i pigmenti a calce.

Non potevano infine mancare i riferimenti, evocati dal nome stesso del "boutique hotel", al grande poeta latino Orazio. Sulle pareti sono infatti riportati alcuni versi delle sue poesie, che, come una greca ornamentale, segnano, in diversi punti, l'imposta del soffitto delle camere e dei bagni; mentre come elemento d'arredo, in ogni camera, una lampada che ricorda le fattezze del poeta, dà, ad ogni cliente, il suo personale benvenuto.









Sezione, vista di due stanze tipo



